

venerdì 12 agosto 2016, 17:30

Legalizzazione cannabis: quanto ci guadagna lo Stato?

Con la legalizzazione ne beneficerebbe anche lo Stato, in risparmi di 2miliardi e +1,20% minimo di PIL

di **Camilla Doninelli**



Alla Camera, lo scorso 25 Luglio, si è [tenuta la discussione generale](#) sulla proposta di legge (la 3235) sulla **legalizzazione della cannabis** (*'Disposizioni in materia di legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della vendita della cannabis e dei suoi derivati'*), [presentata nel luglio 2015](#) e all'esame in Commissione dal novembre 2015. Solo dal 2013, sono fermi, quindi mai discussi, ben [23 disegni di legge](#) (16 alla Camera e 7 al Senato) in materia.

L'esame del provvedimento riprenderà in autunno, e si preannuncia una battaglia dura e non priva di opposizioni. L'ipotesi è di scontri come quelli che si sono visti per la legge sulle Unioni Civili, la discussione sarà lunga.

L'iter era partito all'incirca un anno fa, su proposta di un [Intergruppo parlamentare](#), guidato dal Senatore [Benedetto Della Vedova](#). Nel manifesto, i firmatari, sottolineano il fatto che *«occorre che una discussione evidentemente aperta sul piano politico e civile trovi finalmente riscontro anche nel dibattito istituzionale»*.

Secondo **Enrico Costa**, Ministro per gli Affari Regionali (con delega alla Famiglia) *«statalizzare lo spaccio di droga, per introitare risorse da destinare alla prevenzione, come prevede la proposta di legge sulla cannabis, è contraddittorio e un po' perverso. Così come non è edificante consentire la nuova specialità floro-vivaistica della cannabis coltivata in forma cooperativa. Sarebbe un brutto segnale proprio in una fase in cui il nostro obiettivo è il rilancio delle politiche per la famiglia»*. **Renato Brunetta** ha dichiarato che: *«è inaccettabile che di fronte ad un tema così delicato, che mette in gioco anche il diritto alla salute dei cittadini, si decida, contro tutto e contro tutti di portare il testo in Aula senza mandato al relatore, cioè senza che il testo sia stato minimamente discusso nelle competenti commissioni Giustizia e Affari sociali»*.

Ma era prevedibile che il centro destra e l'Area Popolare non fossero d'accordo.

Il Sottosegretario del Ministero degli Esteri ha chiarito che *«non è un confronto tra chi vuole bene alla famiglia e chi no»*. E che *«mai è stato in discussione il coinvolgimento del governo o della maggioranza, ed è bene sia così»*. Secondo Della Vedova *«la partita è aperta e mancano 90 voti a favore: in base al numero dei firmatari della pdl, per approvarla mancano 80 deputati disposti a votare favorevolmente. La partita è aperta, la posizione di chi mi dice 'sai che non ci sono i numeri?' contrasta con l'aritmetica»*.

Discussioni politiche a parte, vediamo che cosa realmente si può o non si può in Italia.

E' chiaro a tutti che **la coltivazione personale è vietata. L'utilizzo legale della cannabis è avallato unicamente a scopo terapeutico.**

Già dall'anno scorso, presso l'**Istituto Chimico Farmaceutico Militare** di Firenze, tramite [il Progetto Pilota Cannabis ad uso medico](#), la coltivazione è iniziata ma solo per coloro che necessitano di farmaci a base di cannabis. Basta pensare al **Bedrocan** o simili, che venivano importati dall'Olanda con costi altissimi e procedure burocratiche interminabili. La discussione non è incentrata solo sull'utilizzo o meno della cannabis a scopi terapeutici, ma, come si può leggere, *«in termini di deflazione del carico giudiziario, di liberazione di risorse disponibili delle forze dell'ordine e magistratura per il contrasto di altri fenomeni criminali e, infine, di prosciugamento di un mercato che, almeno in parte, è di appannaggio di associazioni criminali agguerrite»*. Queste sono parole della **Direzione Nazionale Antimafia**, che ha denunciato apertamente, a proposito dell'azione di contrasto alla diffusione dei derivati della cannabis, *«il totale fallimento dell'azione repressiva»* e *«la letterale impossibilità di aumentare gli sforzi per reprimere meglio e di più la diffusione dei cannabinoidi»*. D'altra parte, aggiunge la DNA, *«dirottare ulteriori risorse su questo fronte ridurrebbe l'efficacia dell'azione repressiva su emergenze criminali virulente, quali quelle rappresentate da criminalità di*

Estratto ad uso rassegna stampa dalla pubblicazione online integrale e ufficiale, reperibile su <http://www.lindro.it/legalizzazione-lo-ci-guadagnerebbe/>

L'Indro è un quotidiano registrato al Tribunale di Torino, n° 11 del 02.03.2012, edito da L'Indro S.r.l.

Copyright L'Indro S.r.l. Tutti i diritti riservati.

tipo mafioso, estorsioni, traffico di essere umani e di rifiuti, corruzione, ecc.' e sul 'contrasto al traffico delle (letali) droghe 'pesanti'».

Il concetto fondamentale è che, **stavolta, non si parla più unicamente di utilizzo di cannabis ad uso terapeutico**, di eliminare le lungaggini burocratiche, amministrative ed economiche che vessavano il Sistema Sanitario Nazionale. **Qui parliamo di una legalizzazione a tutto tondo**. Vediamo qualche numero per capire che l'utilizzo è nazionale: - i ragazzi tra i 15 e i 19 anni che hanno fumato cannabis almeno una volta nel 2014 sono 690mila (il 24,31 per cento, quasi il 2 per cento in più rispetto al 2013); - Le persone tra i 15 e i 64 anni che lo hanno fatto sono 2,3 milioni; -Se la cannabis fosse legalizzata, i guadagni per lo stato oscillerebbero tra i 5,5 miliardi e gli 8,5 miliardi di euro.

Dal 2006 al 2014, con la legge **Fini-Giovanardi** in vigore, la situazione era la seguente: la differenza tra droghe leggere e pesanti era cancellata, **le quantità massime per uso personale erano di cinquecento milligrammi di principio attivo**, cioè cinque grammi di cannabis, ovvero dieci-quindici canne. Le pene per chi era accusato di spaccio prevedevano una reclusione dai **sei ai venti anni**; da uno a sei in caso di lieve entità. Le sanzioni amministrative prevedevano la sospensione della patente, del passaporto, del porto d'armi e del permesso di soggiorno per motivi di turismo.

Oggi la situazione è la seguente: **viene fatta una differenza tra droghe leggere e pesanti**. Le quantità massime per uso personale sono di cinquecento milligrammi di principio attivo, cioè cinque grammi di cannabis. Oltre questa soglia si può incorrere in sanzioni amministrative (sospensione di patente, passaporto, porto d'armi e permesso di soggiorno dai due ai quattro mesi). La pena per un piccolo spacciatore va dai sei mesi ai quattro anni. L'uso terapeutico è consentito, ma con molte limitazioni.

Secondo il Disegno di Legge dell'Intergruppo: l'uso personale non sarà più reato, anche se esclude che si possa fumare in pubblico, o guidare dopo aver fumato. Le quantità massime per uso ricreativo sono di **cinque grammi fuori casa, quindici grammi in casa**. A casa **si possano coltivare fino a cinque piante**, basta che lo si comunichi all'ufficio regionale dei monopoli. Il **prodotto non si può vendere**. Si possa dare vita ad **associazioni per coltivare fino a cinque piante a testa**, per un massimo di cinquanta associati. Il prodotto non si può vendere. **Anche i privati possano coltivarla e venderla, purché abbiano fatto richiesta di licenza**. Sarà più semplice comprarla per fini terapeutici. Il 5% dei ricavi verrà investito nel Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Secondo **Ferdinando Ofria** e **Piero David** dell'Università di Messina, che hanno provato a **calcolare il guadagno per l'Italia nel caso in cui la cannabis fosse legalizzata**, lo hanno stimato in **8,5 miliardi di euro all'anno**. **Jeffrey Miron** e **Katherine Waldock**, in uno **studio** per l'Università Sapienza, sono più cauti e parlano di **5,5 miliardi**. Si ipotizza che «l'erario risparmierebbe circa due miliardi all'anno di spese per l'applicazione della normativa proibizionista (polizia, magistratura, carceri)», e che la legalizzazione «produrrebbe un **aumento percentuale del Pil ufficiale annuo italiano tra l'1,20 e il 2,34 per cento**».

di **Camilla Doninelli**